

NUMERO SPECIALE
ECONOMISTI VENTENNI E SINDACI
MILLENNIAL, PROVINCE DA
ROMANZO E CITTÀ DA COPIARE,
MARI SEGRETI, NOTE NOTTURNE,
MUSE MUSICALI...

CHE ITALIA!

Tutta un'altra musica

SFORNANO HIT ITALIANE...
MA DAL SUONO INTERNAZIONALE.
ALCUNE VENGONO DA ROMA
O MILANO, ALTRE DA PICCOLE
REALTÀ DI PROVINCIA. RAGAZZE
CRESCIUTE A PANE E ROCK (QUELLO
D'AUTORE E VECCHIO STAMPO):
SI CHIAMANO ELENOIR E LIL JOLIE,
NAHAZE E SARA LORENI, GRETA
RAMPOLDI E CAROLA ROVITO...
E HANNO TALENTO E GRINTA
SUFFICIENTI PER PORTARE
IL NOSTRO RITMO NEL FUTURO

di Stefania Cubello

SOUND IN ITALY



Greta Rampoldi, giovanissima front-girl del Watt.

non mi interessa fare l'interprete. All'inizio è avvenuto tutto istintivamente, poi ho voluto approfondire e capire meglio come questa materia così impalpabile riuscisse a fermi provare emozioni così forti, anche senza parole. Così mi sono iscritta al conservatorio», racconta Sara. Tra le esperienze fatte, ricorda quella come corista di Vinicio Capossela e la partecipazione all'evento *Mean in June* sul palco con Gary Lucas, concorente di *Guar* di Jeff Buckley: «È lo sempre cercato di creare un suono mio. Mi piace l'idea di giocare sul contrasto l'autonomia dei suoni elettronici da una parte e dall'altra la morbidezza della voce. Mi ispirano performer come Björk e Imogen Heap». Tra le passioni, quella per i cavalli. «Ho fatto equitazione per dieci anni, salto ostacoli, a livello agonistico. Per la decisione di sviluppare il mio lato artistico legato alla creatività proprio montando in sella un giorno, in Belgio, nel centro dove avevo preso il mio cavallo».

Greta Rampoldi (frontwoman del Watt)

È UNO DEI SOGNI DI TUTTE LE ROCKSTAR, non solo milanesi, non solo italiane: suonare allo stadio di San Siro. Il Mezza è stato palcoscenico di concerti epici, da David Bowie a Bruce Springsteen e Coldplay. Così, quando è toccato a Greta Rampoldi, giovanissima cantante del Watt, la rock band di Né, Né, Né (La Testa), brano lanciato durante il lockdown, salire sul palco dello stadio, l'emozione era altissima. Anche perché Greta aveva 12 anni appena. «È stato tre anni fa, i Watt facevano da apritista al concerto di Davide Van De Sfroos», ricorda Greta. «Avevo le lacrime agli occhi per l'emozione. Mi trovavo proprio lì dove ho visto il concerto dei Muse, tra le band che preferisco, e dove i miei genitori mi portavano a vedere le partite del Milan». Greta Rampoldi, classe 2004, sguardo dolcissimo e carattere determinato, da adolescente tosta, è un talento naturale. La musica la guida da sempre. A sei anni già studiava canto, a nove è entrata nel quartetto del Watt, dove suona anche il fratello Matteo, alla batteria. La band è fra le rivelazioni del rock italiano, con all'attivo singoli di successo tra cui il nuovo *Happy feet*, *Alex River*, e i precedenti *Just First* e *Mega Pop*. È cresciuta ascoltando del "vero" rock, come lo chiama lei. Adora Avril Lavigne, che spera di conoscere, gli Halestorm («li ho incontrati a un loro concerto, la cantante mi ha dedicato una canzone») ed Eminem. Oggi, che è ancora una studentessa al terzo anno di liceo linguistico (stadio anche arabo, una lingua complicata, non è stato facile farlo a distanza durante il lockdown) non ha dubbi sul futuro. «Mi piace studiare, ma ho un sogno ed è quello di fare la cantante. Così dopo il liceo proseguirò in questa direzione». Crescere in pubblico non la spaventa, anzi: il 27 agosto tornerà dal vivo con i Watt, tra i finalisti del festival di Castrocaro con la canzone sul mondo dei giovani *Fiori da Hiroshima*. ■

manca. «Sono cresciuta con Beatles, Pink Floyd, Madonna, Devo, Queen, Massive Attack, Prince, Alibi. E poi Rihanna, che cantavo sempre da piccola, Lady Gaga, Fergie, Green Day, Tiana Scott. Canto in italiano e inglese, perché è così che parlo in casa: quando non mi viene un termine in italiano lo dico in inglese e viceversa. D'Italia però resta casa». Tutto l'arco è previsto il debutto con l'album al quale sta lavorando con il suo produttore di sempre Quilo.

Sara Loreni

PRODUTTRICE, PRODUTTRICE E CANTATRICE alla carriera artistica Sara Loreni era destinata fin dalla nascita. È infatti di Parma, capitale della musica lirica: «Praticamente ti sopita ad ogni angolo. È bello. Capita spesso di commissioni per strada e sentire la voce dei ragazzi che studiano uscire dalle finestre», dice Sara, classe 1985, laurea in Comunicazione e studi al Conservatorio, con quella voce rutilante tipica della sua città. Al bel canto ha però preferito la sperimentazione elettronica, che come dimostra in lavori come l'album debut *Mamba* e il nuovo singolo *Nive* a maggio è sempre molto elegante e dal sapore internazionale.

È infatti nota come "la ragazza con le loop station" (è anche come l'artista che ha rinunciato alla sedia di X-Factor). «Ma ho iniziato a lavorare su un nuovo device elettronico, più evoluta, praticamente un computer senza computer», sottolinea, «e lo sempre avuto il palcoscenico di scrivere le mie canzoni».